

I Delegati per la Disabilità delle Università italiane partecipano ad un seminario sulla Dislessia a Pisa.

Finalmente le Università Italiane si occupano degli studenti dislessici: un primo passo è stato fatto con il Seminario di Pisa (1 ottobre 2005).

Erano presenti al seminario: docenti dell'Ateneo pisano e delle diverse Università italiane membri della CNUDD (Conferenza Nazionale Delegati Disabilità) , fra cui il Presidente della CNUDD prof. Paolo Valerio dell' Università di Napoli Federico II; il Prorettore per la Didattica dell' Università di Pisa prof.ssa Nicoletta De Francesco; l' Assessore all' Istruzione del Comune di Pisa prof.ssa Sonia Bernardini; tutti riuniti per conoscere le problematiche che gli studenti si trovano ad affrontare nella scuola così come nel corso dei loro studi universitari.

“Il bambino, o ragazzo, dislessico è simile a un potente motore senza albero di trasmissione verso le ruote; cosicché la sua potenza si disperde”. Questa la similitudine formulata , nell' ambito del seminario, dal professor Giacomo Stella, neuropsicologo e docente presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, fondatore e Presidente Nazionale dell' Associazione Italiana Dislessia. “La dislessia è un disturbo di apprendimento invisibile, non riconosciuto, ma fortemente disabilitante per gli studenti che, dalla Scuola Primaria alle aule universitarie, devono convivere con questo disturbo”, ha proseguito Stella.

Con l'innalzamento dell'obbligo scolastico, una maggiore diffusione dell'alfabetizzazione ed il lavoro di sensibilizzazione condotto dall'Associazione Italiana Dislessia in loro favore, gli studenti dislessici, che fino a pochi anni fa abbandonavano gli studi alla fine dell'obbligo scolastico, ora arrivano nelle aule universitarie e pongono interrogativi ai docenti, affinché l'offerta universitaria possa loro garantire il successo formativo.

La dislessia pone lo studente in difficoltà rispetto all'approccio fluente alla lingua scritta e al calcolo: le iniziali difficoltà del bambino nell' apprendimento della letto- scrittura possono permanere nella persona adulta, o essere parzialmente compensate, dandogli comunque difficoltà nella decodifica di parole nuove (lessico specialistico e scientifico), sigle, formule, lingue straniere in forma scritta. Inoltre lo studente dislessico tende a leggere una sola volta i testi, ad avere difficoltà di comprensione, nonché ad isolarsi, a sentirsi diverso dagli altri, ad avere difficoltà nell'organizzazione dello studio individuale.

Nell'incontro il prof. Stella ha evidenziato le basi scientifiche di questo disturbo, spesso misconosciuto, e i docenti Delegati per la Disabilità si sono interrogati circa gli accorgimenti da proporre a tutti i colleghi nell'ambito del Regolamento didattico dei singoli atenei. Alcune esperienze italiane, che guardano ad ulteriori sviluppi, hanno proposto un accertamento diagnostico d' ingresso dei ragazzi che si autodichiarino dislessici, test d' ingresso al computer, con sintesi vocale, esami scritti svolti al computer, esami orali in sostituzione di quelli scritti, tutoring, gruppi di studio.

Il seminario, svoltosi il 1° ottobre presso il Polo didattico Carmignani dell' Università di Pisa, è stato promosso dalla collaborazione del Prof. Mancarella, Delegato dal Rettore dell'Università di Pisa per la Disabilità e dalla Dott.ssa Nuccia De Toma, Presidente della Sezione Provinciale Pisa-Livorno dell'Associazione Italiana Dislessia.

Giulia Lampugnani